

Il debito degli enti pubblici è una mina

S secondo le ultime stime ufficiali lo stock di debiti commerciali di ministeri, Regioni, Asl e Comuni dovuti ai loro fornitori si attesterebbe alla considerevole cifra di 58 miliardi di euro. L'ammontare sarebbe addirittura maggiore includendo i crediti fuori bilancio, di cui la contabilità non tiene conto. Il fenomeno si colloca in un contesto macroeconomico caratterizzato da un forte aumento della spesa pubblica, crescita da 871 miliardi nel 2019 a 1.025 miliardi di euro nel 2021. L'andamento è dovuto principalmente alla pandemia e alle spese emergenziali per fronteggiare la conseguente crisi sanitaria ed economica, e la situazione è destinata a deteriorarsi per l'aumento dell'inflazione e dei costi dell'energia, aggravati dal conflitto in Ucraina. Questa tempesta perfetta sta terrorizzando le banche centrali di tutto il mondo che, anche per mitigare la crescita dell'inflazione, hanno aumentato i tassi di interesse, determinando così la fine delle politiche monetarie ultra espansive che hanno caratterizzato l'ultimo decennio. Tuttavia questo incide negativamente sulle condizioni a cui si finanzia lo Stato: il costo del debito pubblico italiano è tornato a livelli che non si vedevano da anni, e ci si deve porre interrogativi sulla sua sostenibilità. In questo contesto si stanno registrando segnali di peggioramento di uno dei problemi atavici del nostro sistema economico, ovvero quello dei debiti commer-

DI PAOLO GESA*

ciali della Pubblica Amministrazione (Pa) pagati in ritardo o addirittura non pagati ai fornitori. A fronte di una spesa annua per beni e servizi di circa 340 miliardi da parte della Pa, i crediti anticipati dal sistema finanziario ammontano solo 28 miliardi; la tendenza della Pa è di dare priorità ai pagamenti verso i fornitori più grandi per migliorare le statistiche di pagamento, complicando ulteriormente la situazione delle pmi. Inoltre a causa della nuova normativa europea sul default - in vigore dal 2021 e molto stringente - le banche hanno ridotto la propria esposizione verso i fornitori della PA, percepita sempre più rischio-

sa. Secondo le statistiche di Assifact (Associazione italiana factoring), un terzo dello stock di crediti verso la Pa anticipati dalle banche è scaduto da più di 180 giorni. Addirittura 2,4 miliardi sono scaduti da più di un anno, quindi, di fatto in default. I tempi medi di pagamento della PA negli ultimi anni sono in larga parte migliorati, ma permangono significative sacche di inefficienza, acute anche dal blocco della riscossione dei tributi durante la pandemia. Le finanze di molti comuni sono sotto pressione: oggi ci sono 120 comuni in dissesto e 266 in riequilibrio, secondo i dati dell'osservatorio di **Officine Cst**. Tuttavia il dato è destinato a peggiorare, salvo che il governo di turno continui a tamponare la situazione con risorse immesse dal centro, come successo recentemente ad esempio nel caso di Napoli, Reggio Calabria, Torino e Palermo, evitando loro il dissesto e indirettamente proteggendo i fornitori di questi comuni. Con 221 miliardi in arrivo, di cui 191 dal Pnrr, 13 dal programma europeo per la ripresa dalla crisi legata al Covid (React Eu) e 31 stanziati dal governo, nei prossimi mesi gli investimenti pubblici per transizione ecologica, digitalizzazione, infrastrutture, istruzione e sanità sono destinati a decollare, e con molteplici situazioni che dovranno essere gestite dalle istituzioni finanziarie al fine di rendere fluido l'approvvigionamento di liquidità alle imprese. Quello che ci aspettiamo per i prossimi mesi è un maggior ricorso alla cessione del credito per evitare ritardi di pagamento. Le garanzie pubbliche e i tassi molto bassi hanno incentivato negli ultimi anni le erogazioni a medio termine alle imprese, che spesso hanno usato queste risorse anche per finanziare il circolante, cosa che alla lunga può comportare squilibri della struttura finanziaria. Le garanzie pubbliche hanno raggiunto il 15% del pil e con i default attesi di molte imprese il conto per lo Stato potrà essere molto salato. (riproduzione riservata)

*amministratore delegato
di **Officine Cst**

